

Arrestato il padrone del «campo» scoperto sull'Appennino

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Brescia: indiziato il fascista visto da tre persone

(A PAGINA 5)

Ancora in discussione nella maggioranza le misure fiscali e tariffarie

Si conclude in anticipo l'avventura mondiale degli azzurri

Occorrono radicali modifiche ai provvedimenti economici

Permangono alcune incertezze nel governo alla vigilia del dibattito di mercoledì alla Camera - Lama sottolinea che, se si vogliono soddisfare le esigenze del Paese, le misure economiche preannunciate debbono essere profondamente rivedute - Vasta eco al documento della Direzione del PCI - Un discorso del compagno Di Giulio: dire la verità sul funzionamento dei servizi di sicurezza

L'ITALIA SCONFITTA ED ELIMINATA DALLA POLONIA (E DALL'ARGENTINA)

A Stoccarda la squadra di Valcareggi (battuta per 2-1) deve lasciare il posto ai sudamericani (4-1 contro Haiti) per la differenza-reti

ROMA, 23 giugno. Dopo la riunione del «vertice» quadripartito della scorsa settimana, e alla vigilia ormai del dibattito alla Camera che avrà inizio mercoledì pomeriggio con un discorso dell'on. Rumor, vi è ancora incertezza nel governo sul complesso di misure da prendere per far fronte alla congiuntura economica. Le indiscrezioni filtrate dopo i due giorni di discussione di Villa Madama sono state volta a volta contraddette o corrette, senza che risultasse chiaro fino in fondo in che cosa dovrebbe consistere il quadro delle misure economiche decise dai quattro partiti governativi, e, in particolare, quali dovrebbero essere i punti su quali si eserciterà il cosiddetto giro di vite fiscale. Dopo la smentita della «supertassa» di diecimila lire sui televisori - proposta a suo tempo da Tanassi - ora le incertezze riguardano, a quanto sembra, l'applicazione della supercontribuzione del 10 per cento sui redditi superiori ai quattro milioni annui. Secondo alcune voci di fonte governativa, riprese oggi da un giornale milanese, la decisione definitiva sul tipo di tasse da applicare verrebbe presa soltanto dopo una serie di verifiche contabili, e forse in un periodo successivo al dibattito parlamentare sul governo. Nello stesso tempo, si parla della eventualità di una revisione dell'imposta sugli immobili.

Lama: necessaria l'azione per rispondere al governo

Parlando a Pescara, a conclusione del Congresso regionale abruzzese della CGIL, Luciano Lama ha detto: «Con tutta probabilità l'incontro conclusivo col governo sui problemi di politica economica non avrà luogo immediatamente, perché la prossima settimana sarà impegnata dal dibattito parlamentare sulla crisi prima aperta e poi rientrata. E' giusto che sia così, perché partiti e istituzioni hanno funzioni insostituibili da assolvere che il movimento sindacale non vuole per nulla intralciare. E' un fatto però che il governo ci deve rispondere e che del suo programma ciò che era accettabile quindici giorni fa lo è anche oggi, ma ciò che era inaccettabile allora lo è del pari oggi.

«La segreteria della Federazione», ha aggiunto Lama, «ha convocato per la prossima settimana il Comitato direttivo col duplice scopo di elaborare le risposte da dare al governo e per decidere le iniziative e l'azione sindacale necessarie per sostenere la nostra piattaforma. E' un momento, questo, nel quale abbiamo bisogno di lavoratori e Paese - del massimo di unità nei giudizi e nei comportamenti del movimento sindacale, se vogliamo uscire da questa situazione difficile senza una drammatica crisi economica e politica.

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

«Per questo - ha concluso il segretario generale della CGIL - agendo in piena autonomia, il movimento sindacale deve sostenere con forza, e con l'azione, le proprie linee programmatiche che si muovono nella opposta direzione. I sacrifici per i lavoratori sono accettabili soltanto se equamente ripartiti fra le classi sociali e se servono a scongiurare la disoccupazione e la recessione; altrimenti perché li dovremmo fare? Rispetto a queste finalità è mia convinzione che le proposte governative devono essere profondamente modificate».

SEGUE IN ULTIMA

Le richieste al governo al centro dell'iniziativa sindacale

Braccianti ed operai scendono in lotta il 27 per contratti e riforme

Astensione generale il 9 in Piemonte - Mercoledì grande manifestazione contadina a Roma - Mobilitazione di portuali e marittimi

Le richieste al governo, per una giusta soluzione ai gravi problemi del Paese, collegate all'esigenza di un positivo sbocco alle lotte contrattuali, sono al centro di una mobilitazione straordinaria. I braccianti scioperano per 24 ore giovedì 27. La loro azione è per il rinnovo del patto. Essi pongono però anche questioni relative a una necessaria politica rinnovatrice nelle campagne. E non è a caso che al loro fianco, sempre il 27 e per 4 ore, in tutti i centri dove si svolgeranno manifestazioni, incroceranno le braccia anche i lavoratori di tutte le categorie dell'industria. E' da segnalare intanto il fatto che il ministro del Lavoro ha chiesto di sentire le parti per dopodomani.

I problemi delle campagne saranno anche al centro di una manifestazione promossa dall'Alleanza contadina per mercoledì a Roma. A loro volta i portuali hanno chiesto al ministro della Marina mercantile l'avvio degli incontri sulle richieste già presentate. E intanto i marittimi sono mobilitati per impedire lo smantellamento della flotta pubblica.

L'azione rivendicativa si accompagna alle vertenze nelle fabbriche (per la difesa dell'occupazione, minacciata anche dai provvedimenti governativi) e per l'attuazione delle conquiste contrattuali e trova momenti unificatori negli scioperi generali proclamati anche per sostenere la piattaforma generale elaborata a suo tempo da CGIL, CISL e UIL e sottoposta al confronto col governo.

Già nei giorni scorsi intere città - come Varese - sono scese in campo. E una intera regione, il Piemonte, il 9 luglio sarà bloccata dallo sciopero generale.

Sono le prime decisioni che vanno incontro alla volontà della maggioranza del movimento sindacale di sostenere con continuità la vertenza aperta con i poteri centrali. Ma i termini di questo rilancio saranno anche al centro del dibattito al Direttivo della Federazione sindacale che verrà convocato in settimana (martedì) e prevista una riunione della segreteria confederale.

PER TUTTA LA GIORNATA MOVIMENTATA INVASIONE DEI VIALI DELLA «CITTADELLA»

Folla immensa al Festival di Bari

Comitive di compagni giunte da tutta la Puglia - Incontro della delegazione bulgara con le autorità - Dibattito fra quadri operai del Nord e del Sud - Gli interventi di Romeo e di Trentin

DALL'INVIATO

BARI, 23 giugno. Se ieri, con la possente manifestazione inaugurale, il Festival nazionale di Bari aveva dato una nuova e importante testimonianza della forza e della maturità politica delle masse meridionali e in primo luogo delle giovani generazioni, oggi esso ha vissuto altri due momenti di grande rilievo politico e culturale. Anzitutto l'appassionante incontro-dibattito tra delegazioni operai del Nord e del Sud,

cui hanno partecipato anche il segretario generale della FILM Trentin, il compagno Romeo per la Direzione del partito. L'altra iniziativa centrale di questa seconda giornata ha avuto per protagonisti centinaia di bambini che hanno dimostrato la validità di un originale esperimento di animazione e infantile. L'incontro operaio è stato dedicato al dibattito sulla piattaforma meridionalista degli accordi contrattuali che hanno segnato una delle più importanti svolte del movimento sindacale italiano. Parecchi i motivi di interesse e di attualità. Innanzitutto la chiarezza, con cui è venuto fuori quel che c'è stato dietro le centinaia di ore di sciopero per i contratti del 1973; con cui, cioè, sono stati chiariti, tra gli altri da Renato Penso dell'Alleanza di Genova, da Cavicchioli dell'Alfa Romeo di Milano, da Calvelli della Montedison di Brindisi, da Stacchini della FIAT-Mirafiori e da Peli della TLM di Brescia - il travaglio e anche la lotta politica necessaria per sfondare, all'interno del movimento operaio, sull'obiettivo della rinascita del Mezzogiorno. Poi, l'ampiezza del processo di maturazione, anche tra la classe operaia meridionale, della stretta interdipendenza tra capacità egemonica del proletariato, sviluppo del Mezzogiorno e lotta per l'affermazione della democrazia. Con il compagno Romeo, vi si sono soffermati in particolare, Gerolinio del Pignone Sud di Bari, Blanda dell'Alsidier di Taranto, e Perlasco dell'Olivetti di Ivrea. E ancora: la sensibilità tutta nuova - vi ha insistito il compagno Mola, del Comitato centrale del nostro partito - che ha fatto degli accordi sindacali uno strumento reale di democrazia anche per portare avanti la lotta contro i metodi clientelari di Mezzogiorno. Fra gli elementi di maggiore interesse dell'incontro, infine, la comune percezione non solo della gravità del disegno antipopolare e antisindacale costruito sulla crisi economica, ma anche dell'esigenza di fronteggiare questa nuova con la piena difesa e la realizzazione delle conquiste contrattuali, portando ancora avanti il grande processo unitario tra Nord e Sud, tra occupati e non occupati, tra settori produttivi. Ciò esige una linea generale e unificante, perfino più ricca di

SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

Deciso dai cattolici del «No» un Comitato permanente. Impegno a continuare la lotta per la difesa delle libertà civili e democratiche (A PAGINA 2)

SEGUE IN ULTIMA

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

«Per questo - ha concluso il segretario generale della CGIL - agendo in piena autonomia, il movimento sindacale deve sostenere con forza, e con l'azione, le proprie linee programmatiche che si muovono nella opposta direzione. I sacrifici per i lavoratori sono accettabili soltanto se equamente ripartiti fra le classi sociali e se servono a scongiurare la disoccupazione e la recessione; altrimenti perché li dovremmo fare? Rispetto a queste finalità è mia convinzione che le proposte governative devono essere profondamente modificate».

SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

SEGUE IN ULTIMA

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

SEGUE IN ULTIMA

Ventimila spagnoli a Ginevra attorno alla Pasionaria e al compagno Santiago Carrillo (SERVIZIO A PAGINA 4)

Il candidato della socialdemocrazia eletto con il 51,7 per cento dei voti

Kirchschlaeger Presidente in Austria

Ha ottenuto 2.392.151 voti contro i 2.238.680 di Lugger della Volkspartei



SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

SEGUE A PAGINA 2 NELLA PRIMA COLONNA

DALL'INVIATO

VIENNA, 23 giugno. Rudolf Kirchschlaeger è stato eletto Presidente della Repubblica austriaca. Lo ha annunciato il ministro degli Interni Otto Roesch fornendo i risultati ufficiali della consultazione svoltasi oggi in tutto il Paese. Kirchschlaeger ha ottenuto due milioni e 392.151 voti e cioè il 51,7 per cento dei suffragi contro i 2.238.680 voti, e cioè il 48,3 per cento, del candidato della Volkspartei Lugger.

Gli austriaci hanno confermato la loro ormai tradizionale propensione per l'elezione di un Presidente che non sia quello indicato dalla Oesterreichische Volkspartei (O.V.P.), la Democrazia cristiana austriaca. Tanto più rilievo assume questa volta il responso delle urne che vede in testa, sia pure con un vantaggio minimo, il candidato Rudolf Kirchschlaeger, cinquantottenne ministro degli Esteri del governo monocolore socialdemocratico del Cancelliere Kreisky, che in questa campagna elettorale giocava grossa parte del suo prestigio e della sua residua credibilità, pur quindi, tirare un grosso sospiro di sollievo. Tanto più che nei giorni scorsi, nelle ultime battute immediatamente antecedenti al voto, il candidato della Volkspartei, il conservatore tradizionalista tirolese Lugger

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

«Sulla validità delle posizioni del governo rese note alla stampa - ha poi detto Lama - vi è infatti da sollevare numerose riserve. In sostanza sembra trattarsi piuttosto di un programma di emergenza fortemente squilibrato per i sacrifici che chiede essenzialmente ai lavoratori e del tutto silenzioso sui problemi di riforma. Prevale nettamente la teoria dei due tempi fra il rastrellamento fiscale e tariffario di potere di acquisto delle masse popolari e l'impiego di questi mezzi finanziari per una politica di investimenti e di consumi sociali. Se le misure decise dal governo non venissero su questo punto profondamente modificate, non eviteremo la disoccupazione e la recessione che ci minacciano.

SEGUE IN ULTIMA



Nella foto: la tristezza sul volto degli azzurri capitanati da Mazzola.

I campionati del mondo di calcio si sono chiusi ieri per la nazionale italiana, sconfitta a Stoccarda dalla Polonia per 2-1. Un solo gol di scarto per una partita che ha visto però la netta prevalenza dei polacchi su una squadra che, passata in svantaggio a metà del primo tempo, non è mai apparsa in grado di reagire con sufficiente determinazione e con accettabile organizzazione di gioco. Un'esclusione, quella dell'Italia, al termine della prima fase dei «mondiali», che può costituire una sorpresa solo in riferimento al ben diverso risultato ottenuto quattro anni fa ai campionati del Messico. Ma una conclusione logica, se si considerano le prove più che modeste della squadra italiana, prima contro Haiti nella partita d'esordio a Monaco, quindi contro l'Argentina. Con la formazione caraibica gli azzurri rischiarono addirittura una incredibile sconfitta, in svantaggio, dopo un minuto di gioco del secondo tempo, per un gol di Sanon. Rimediaron, in quella occasione prima Rivera, quindi Benetti (favorito da una deviazione di Auguste), infine Anastasi. Ma sono state proprio le modeste proporzioni di quel successo a determinare l'eliminazione (per la peggior differenza reti) dell'Italia a favore dell'Argentina, pure sconfitta dai polacchi (per 3-2), ma vittoriosa ieri sugli haitiani per 4-0.

E' stata quella stessa partita a dare la stura alle prime polemiche, protagoniste via via il laziale Chingaglia, il milanese Rivera, il cagliaritano Riva, coinvolti questi ultimi due nella mediocre prestazione offerta contro i polacchi e in un pareggio (1-1) propiziato dal solito autogol. Dopo la seconda partita Valcareggi, il responsabile tecnico della squadra, optò per l'esclusione sia di Rivera sia di Riva e per il reinserimento di Chingaglia. Ma la variazione nello schieramento non ha apportato i benefici previsti: il gioco è rimasto quello di sempre, mediocre, lento, privo di nerbo atletico, insufficiente anche sul terreno della tecnica, quello che, eoricamente, ci doveva essere più favorevole. Le maggiori lacune sono apparse a centrocampo, ma, nella partita decisiva contro la Polonia, un infortunio a Burgnich dopo una ventina di minuti di gioco ha privato anche il reparto arretrato di un prezioso elemento e lo ha evidentemente indebolito.

Passati in vantaggio con Szarmach, i polacchi hanno ancora insistito in avanti e hanno colto poco dopo il raddoppio con Deyna. Sul 2-0 si chiudeva il primo tempo. A favore degli azzurri da registrare due occasioni, una mancata da Anastasi, dopo appena 10', la seconda da Chingaglia. Nella ripresa erano ancora due interventi prodigiosi di Zoff a vietare il terzo gol ai polacchi. Una buona occasione era per Causio alla mezz'ora. Non falliva invece Capello al 40'. Ma ormai il gioco era fatto. Un'amara conclusione dunque, che poteva però essere rimandata solo grazie alla buona sorte. La realtà sta nella modestia della nostra squadra nazionale e nella crisi del calcio italiano, che non ha saputo rinnovarsi, mentre in molti altri Paesi lo sport è, in tale quadro, il calcio compivano progressi che si sono rivelati anche in questi mondiali clamorosi. Basterebbe citare l'esempio della Polonia e le ottime prove della RDT, della Jugoslavia, tutte qualificate per le semifinali, insieme con Olanda, Brasile, Svezia, RFT e Argentina.

Gianfranco Fata (I SERVIZI A PAG. 6-7-8)